



COMUNITÀ PASTORALE
**MARIA
DI MAGDALA**

**22 marzo
2026**

**Domenica di
Lazzaro**

**Introduzione
alle letture**

Preghiera – Sulla tomba di Lazzaro

**Signore, tu che hai sperimentato l'amicizia profonda con Lazzaro
e lo hai risuscitato, contro ogni speranza,
aiutaci a credere che anche nelle nostre "tombe" di paura, malattia o fallimento,
tu puoi chiamarci fuori, sciogliere le nostre bende e donarci una vita nuova.
Insegnaci l'arte di attendere con fede il tuo intervento,
sapendo che anche quando tutto sembra perduto,
la tua Parola è la nostra vera e definitiva salvezza.
E fa' che anche noi, come Lazzaro, diventiamo costruttori di pace e di speranza.
In questo periodo così buio e incerto che ci tocca tutti,
al di là di ogni schieramento e pregiudizio,
rendici forti e coraggiosi, non chiusi in noi stessi,
ma sempre aperti al bene comune
Amen.**

introduzione

La liturgia di oggi ci presenta tre «storie» di morte/resurrezione.

La prima è il passaggio del Mar Rosso, passaggio di vita (dalla morte alla vita) per il popolo d'Israele e di morte (dalla vita alla morte) per gli egiziani.

La seconda è la storia di Lazzaro, mirabilmente raccontata da Giovanni per avvicinarci al mistero della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù.

«Tuo fratello risorgerà» è l'annuncio che Gesù rivolge a ciascuno di noi quando piangiamo la morte di un amico, di un marito o addirittura di un figlio.

Infine Paolo, rivolgendosi ai cristiani di Efeso, ci ricorda la nostra risurrezione battesimale: *«da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.»*.

Sia chiaro a tutti, e questo è veramente l'annuncio «buono», che *«Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene»*.

Possiamo avviarci verso le celebrazioni pasquali con questa certezza, che Dio ci salva non per i nostri meriti, la nostra bontà, la nostra adesione e rispetto delle regole di vita che la Chiesa ci suggerisce, ma *«per il grande amore con il quale ci ha amato»*.

LETTURA

Dal libro dell'Esodo 14, 15-31

In quei giorni. Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle.

continua

Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.

Commento Prima Lettura

È il racconto della seconda notte in cui Dio salvò il suo popolo. La prima fu la notte di Pasqua, con gli stipiti delle case bagnati dal sangue dell'agnello perché i figli primogeniti fossero risparmiati.

Ora invece sono le acque del Mar Rosso a essere *«per loro un muro a destra e a sinistra»*. Per loro il passaggio in mezzo al mare è un passaggio dalla schiavitù alla libertà, ma più ancora da una morte sicura a una vita nuova. *«Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.»*

Dio agisce con mano potente e lo stupore per la sua forza invincibile genera la fede in lui come liberatore.

Ma Israele ci abituerà, nella sua storia, che la sua fede è legata ai benefici che riceve più che a una attrazione amorosa per Dio. Così non appena mancherà il «guadagno» girerà altrove le sue attenzioni: verso un vitello d'oro, verso Baal e gli altri dei fenici e cananei.

Questo ci insegna che non c'è miracolo o portento che tenga. L'uomo è alla continua ricerca di un «di più» che non basta mai.

Per questo ci vorrà una nuova Pasqua, in cui scenderà in campo il Figlio, come «guadagno» inesauribile.

EPISTOLA

Lettera agli Efesini 2, 4-10

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Commento Seconda Lettura

Paolo ha visto e sperimentato il «guadagno definitivo» e non lo può tacere; anzi la sua vita sarà tutta spesa a narrare questo incontro con il Risorto. Ai cristiani di Efeso proclama che Dio *«Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo»*.

Paolo è meravigliato che, pur non avendo moneta sonante per comperare la salvezza lui è stato «graziato» e capisce che quello che ha intuito sulla via di Damasco è vero e valido per tutti: *«Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene»*.

Non possiamo più fare le manfrine d'Israele che metteva continuamente alla prova Dio chiedendo sempre nuovi regali; Dio, in Gesù Cristo ci ha preceduto con una donazione di sé totale e definitiva. Possiamo solo rispondere a questo amore appeso sulla croce con lo stupore di chi si sente amato a prescindere dalla sua bellezza o attrattività; amato davvero, fino in fondo.

Così chiosa Paolo: *«Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo»*.

VANGELO

Vangelo di Giovanni 11, 1-53

In quel tempo. Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparses di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!».

continua

Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto.

continua

Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Commento Vangelo

Un brano tra i più intensi e drammatici del vangelo.

Qui Gesù rovescia l'immagine di Dio che ci è stata trasmessa dall'AT (un Dio potente capace di distruggere da solo un intero esercito).

Gesù ama l'amico Lazzaro e si mette a «piangere» per la sua morte (una manifestazione di debolezza più che di potenza) e gli offre la primizia della sua compassione facendolo tornare in vita.

Non è l'uomo che si mette al servizio di Dio ma Dio che ama l'uomo fino a servirlo. Mi sembra questo il senso della resurrezione di Lazzaro e mi pare che sia il messaggio migliore per arrivare a capire il gesto di Gesù nell'ultima cena e poi tutto il triduo pasquale.

Il Dio cristiano si è fatto uomo proprio per poter essere «come lui», provare le stesse angosce, gli stessi sentimenti, le medesime passioni e godere del bello della creazione. Alla fine il Dio fatto carne in Gesù ama così tanto la sua creatura, da piangere per la sua morte e per il dolore di quelli che gli vogliono bene.

Lazzaro risorge alla vita terrena perché questo è il massimo che Gesù può fare per dimostrargli il suo amore, e questo è «la gloria di Dio» come sentenza all'inizio del racconto. La morte tornerà per Lazzaro perché questo è un passaggio ineludibile per ogni uomo, lo sarà anche per Gesù, ma il suo ritorno in vita sarà definitivo perché è «opera straordinaria» del Dio che si rivela nella storia.

LA

BUONA NOTIZIA

La buona notizia è che Gesù/Dio fa per l'uomo quello che l'uomo dovrebbe fare per Dio. Gesù si curva sulla sofferenza della famiglia di Lazzaro e piange con loro fino a ridonargli la vita: Dio offre all'uomo la sua primizia.

Ma se è così, dov'è adesso Dio in Iran, in Cisgiordania, a Gaza, in Ucraina, sui barconi che attraversano il Mediterraneo e in tutte le sofferenze innocenti disseminate per il mondo?

Perché non ci offre la primizia della pace come ha promesso dopo la sua resurrezione?

Dio assiste addolorato, forse piange, nel vedere i suoi figli litigare fino ad uccidersi (il primo fu Caino col fratello Abele) ma ci lascia liberi: ci ha dato la sua Parola (Bibbia) e la capacità di stupirci di fronte alle sue meraviglie (San Paolo).

Ci viene in soccorso anche con la parabola del padre misericordioso. Ci aspetta tutti nella sua Casa, anzi ci viene incontro sia che noi si sia il figlio ribelle che gli ha voltato le spalle, sia che siamo rimasti ancorati alla sua casa.

Piuttosto il problema è perchè noi che «alloggiamo con lui» (Chiesa), continuiamo ad andare a caccia del nostro benessere, invece di metterci sulle tracce del fratello ribelle per accelerare il suo ritorno a casa?

Questo dobbiamo chiederci come cristiani e trovare il modo migliore di «servire» la causa della pace.

SALMO

Sal 105 (106)

Mia forza e mio canto è il Signore.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Chi può narrare le prodezze del Signore,
far risuonare tutta la sua lode?

Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo,
visitami con la tua salvezza. R

Minacciò il mar Rosso e fu prosciugato,
li fece camminare negli abissi come nel deserto.

Li salvò dalla mano di chi li odiava,
li riscattò dalla mano del nemico.

Allora credettero alle sue parole
e cantarono la sua lode. R

Salvaci, Signore Dio nostro,
radunaci dalle genti,

perché ringraziamo il tuo nome santo:
lodarti sarà la nostra gloria.

Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre. R